

NUOVO REALISMO MAGICO

cultura



Foto: Contrasto / G. P. In

Così, a quarant'anni, da insegnante sono diventata una star di Gallimard

Arriva in Italia «**il cuore cucito**», romanzo premiatissimo in Francia. Storia fantastica, ispirata alla storia vera della famiglia dell'autrice. Che l'aveva inviata incompiuta all'editor di «L'eleganza del riccio» e si è sentita rispondere: «È un capolavoro»

di dall'inviato **BRUNELLA SCHISA**

PARIGI. Estate del 2006. Carole Martinez, francese, 40 anni, sposata, due figli, lascia nella portineria dell'editore Gallimard un manoscritto incompiuto dal titolo *Traversata*. Per scriverlo ha preso un congedo di un anno dalla scuola dove insegna, ma il tempo è volato e il libro non è ancora finito. Il marito di Carole, stanco delle lamentele dell'aspirante scrittrice, l'

ha obbligata a consegnarlo così com'è. I primi giorni di autunno sul cellulare la chiama Jean-Marie Laclavetine, l'editor di Jonathan Littell (*Le Benevole*) e lo scopritore di Muriel Barbery (*L'eleganza del riccio*). Laclavetine le dice laconico: «Ho letto il suo manoscritto. Lei è una narratrice straordinaria, finisca il romanzo e mi richiami».

Sono passati quasi tre anni, ma quando ricorda quel momento Ca-

role Martinez non può fare a meno di accendere una sigaretta. Siamo nella sua casa a Porte de Versailles, a due passi dal Pavillon dove si svolge il Salone del libro. «Io naturalmente non ci ho creduto. Pensavo che fosse un amico che mi prendeva in giro e ho preteso di incontrare Laclavetine di persona». Scuote i lunghi capelli neri. Frasquita Carasco, la trisavola protagonista del suo straordinario romanzo, la donna giocata e perduta dal marito in un combattimento di galli, probabilmente aveva i suoi stessi colori.

IN USCITA
Il cuore cucito
di Carole Martinez
(a sinistra),
Mondadori
(pp. 408, euro
19),
traduzione
di Teresa Albanese



«Così mi sono messa al lavoro. Avevo detto a Laclavetine che avrei impiegato tre mesi per scrivere la terza e ultima parte del romanzo, invece ce ne ho messi sette. Quando finalmente l'ho chiamato al telefono, mi ha risposto: "Ma io non ho la più pallida idea di chi lei sia!" Mi sarei sparata. Ero scomparsa per sette mesi, immersa nella scrittura e lui mi aveva dimenticata».

Per fortuna al «signor Gallimard» la memoria è tornata rapidamente. Una storia così originale non si dimentica facilmente. Siamo nella Spagna del XIX secolo. Frasquita Carasco ha il dono di dare vita a tutto ciò che cuce, gli stracci diventano preziosi tessuti nelle sue mani. Per i paesani è mezza maga e mezza strega e si tengono alla larga, salvo chiederle di cucire per loro sontuosi vestiti da sposa. Così, quando la donna è costretta ad un adulterio forzato per onorare il debito del marito, viene cacciata dal villaggio. Frasquita attraverserà tutta l'Andalusia e il Mediterra-

»

neo tirandosi dietro un carretto e sei figli prima di approdare in Africa. «*Il cuore cucito* all'inizio è partito in sordina poi, grazie al passaparola, ha scalato le classifiche, ha vinto nove premi ed è stato tradotto in otto Paesi. Il titolo è stato l'unico intervento dell'editor, il mio non gli piaceva, per il resto è rimasto tutto uguale».

I lettori si sono lasciati incantare dal realismo magico di questo racconto tutto femminile. Adesso che Mondadori lo manda in libreria vedremo se anche da noi sarà apprezzata questa odissea potente e picaresca che tratta temi eterni come la maternità, il destino, l'iniziazione. «L'arte di Frasquita è una benedizione e una maledizione, si trasmette a tutte le donne della famiglia all'arrivo delle prime mestruazioni».

Il dono, diverso per ognuna di loro, è contenuto in una scatola magica. Frasquita, quando l'ha aperta l'ha trovata piena di rocchetti colorati, aghi e con quel materiale può cucire abiti, e non solo. Può rappezzare cuori sanguinanti e corpi maciullati. Le sue figlie trarranno dalla scatola altri doni, che non sveleremo.

«Pensavo a questa storia da dieci anni, da quando mia nonna mi aveva raccontato di una trisavola che era stata persa al gioco dal marito e per non onorare il debito era partita con la carretta a braccio e un grappolo di figli al seguito. Aveva attraversato l'Andalusia ed era arrivata in Algeria, dove era morta in miseria».

Nella traversata di una terra aspra e polverosa, Frasquita si imbatte nelle rivolte contadine che misero a ferro e fuoco l'Andalusia sul finire del XIX secolo. La donna offrirà il suo dono a un giovane rivoluzionario ricucendogli il volto.

«Quello che volevo fare dall'inizio era raccontare la grande storia degli uomini vista da una piccola finestra della cucina, ma poi non ci

sono riuscita. La scrittura è andata per conto suo e i personaggi pure».

Quello che Carole Martinez è certamente riuscita a trovare è una prosa straordinariamente ricca. «Un sortilegio che apre le porte di un universo sensuale e tragico» secondo la stampa francese.

«Io scrivo ad alta voce e rileggo decine di volte, fino a quando le mie orecchie non sentono più. Allora chiamo delle amiche e rompo l'anima a loro. Non hanno il diritto di commentare, devono stare in silenzio e ascoltare per darmi il tempo di allontanarmi dal testo».

Frasquita, come la trisavola di Carole, attraverserà il mare e approderà in Algeria. «Non mi sono molto allontanata dalla storia di famiglia, ho solo cercato di riempire i buchi lasciati dal racconto di mia nonna».

Il dono di Frasquita verrà trasmesso a tutte le sue figlie: Anita, Angela, Martirio, Chiara, Soledad. Quest'ultima non si sposerà e non avrà figli, e interromperà la tradizione decidendo di non passare la scatola magica alla nipote. Perché?

«Quando la nonna è morta abbiamo trovato un quadernetto intitolato *Racconto della mia vita*. Era un piccolo bloc notes e su un'unica pagina aveva scritto: "Mi chiamo Françoise Martinez sono nata da Tizio, che è nato da Caio che è nato da ..., così, fino ad arrivare alla mia trisavola. Il tutto in una paginetta. Evidentemente mia nonna si considerava la maglia di una catena, perché le donne per generazioni non sono esistite come individui. Io, nella mia famiglia, sono stata forse la prima donna che ha cercato di vivere come individuo. E come me, nel libro, fa Soledad, che, non a caso, ha il dono della scrittura e spezza la catena».

BRUNELLA SCHISA ✕

Scrivo ad alta voce e rileggo decine di volte fino a quando le mie orecchie non sentono più